

COMUNICATO STAMPA

Settore Musei Civici Bologna | Museo civico del Risorgimento

Libia 1911-1912. Colonialismo e collezionismo

A cura di Luca Villa

con la collaborazione di Mirtide Gavelli e Otello Sangiorgi

15 ottobre - 10 dicembre 2022

Inaugurazione venerdì 14 ottobre 2022 h 18

Bologna, 13 ottobre 2022 - La mostra-dossier **Libia 1911-1912. Colonialismo e collezionismo**, promossa dal **Museo civico del Risorgimento di Bologna** dal 15 ottobre al 10 dicembre 2022, contribuisce a riproporre all'attenzione del pubblico, nella ricorrenza del 110° anniversario, uno dei momenti storici di maggiore interesse della storia nazionale quale fu la **guerra italo-turca del 1911-1912**, primo conflitto militare "moderno" - per concezione, armi e mezzi impiegati - combattuto dal Regno d'Italia contro l'Impero ottomano per conquistare le regioni nordafricane della Tripolitania e della Cirenaica.

L'eccezionalità dell'evento espositivo, curato da **Luca Villa** con la collaborazione di **Mirtide Gavelli** e **Otello Sangiorgi**, consente di entrare in contatto con vicende belliche che determinarono l'espansione coloniale italiana fino alla fine della seconda guerra mondiale e permette di conoscere le traiettorie del **collezionismo coloniale** in Italia e in Europa, proponendosi di valorizzare con specifico riferimento la rilevanza del contributo operato da **cittadini bolognesi**.

Il contesto storico-culturale di questo importante episodio del colonialismo italiano post-unitario in Africa, a seguito delle prime campagne d'Africa in Abissinia condotte nel 1895-1896, viene ricostruito a partire da un'**inedita prospettiva documentaria** attraverso la presentazione di **due nuclei collezionisti** del Museo civico del Risorgimento raramente esposti in precedenza: le fotografie e gli oggetti, in larga parte di uso militare e di uso comune della popolazione libica, raccolti dai membri della 47° Ambulanza della **Croce Rossa di Bologna** al termine di battaglie sostenute con l'esercito turco-ottomano e le truppe di volontari che contrastarono l'avanzata italiana, e i materiali eterogenei che il "corrispondente-collezionista" **Carlo Mazzetti**, agente consolare bolognese vissuto per oltre cinquant'anni in Egitto, inviò a più riprese, tra il 1864 e il 1891, in donazione al Municipio della città natale, che si trovano in deposito presso il Museo Civico Medievale.

Si tratta di repertori il cui valore, al di là dell'intrinseco interesse di fonti storiche ed etnografiche dei singoli pezzi, va riconosciuto nelle molteplici narrazioni che si prestano a riverberare, utili per comprendere le ragioni e il gusto dell'**atteggiamento collezionistico**. Nel primo caso,

l'intuizione che mosse **Antonio Modoni**, presidente del Comitato di Bologna della Croce Rossa Italiana, alla necessità di documentare le testimonianze materiali relative alla mobilitazione militare italiana al prorompere della guerra il 29 settembre 1911, nel secondo l'evoluzione tardo-ottocentesca degli stilemi e delle costruzioni ideologiche, estetiche e di senso, del collezionismo museale: dalle raccolte atte a descrivere il mondo conosciuto attraverso i viaggi compiuti durante la propria vita, tema che riflette ancora il gusto settecentesco del collezionismo aristocratico, alle raccolte riferite a eventi storici circoscritti, nella fattispecie alla penetrazione coloniale britannica nell'Alto Egitto e in Sudan, che nella prospettiva odierna possono essere declinati nel più ampio scenario del collezionismo coloniale e bellico.

Per una più ampia comprensione delle vicende belliche, oltre alle numerose fotografie conservate nella raccolta libica della Croce Rossa di Bologna l'allestimento è arricchito da **fondi fotografici** acquisiti dal **Museo civico del Risorgimento** nei decenni successivi al conflitto ufficialmente concluso con il Trattato firmato a Losanna il 18 ottobre 1912, grazie a donazioni effettuate da cittadini che hanno così contribuito ad accrescerne il patrimonio documentale. Tra questi vanno menzionati almeno il fondo archivistico del **Generale Ing. Lodovico Marinelli** (1852-1941), già direttore territoriale alla Direzione del Genio di Bologna, e la raccolta delle sorelle **Ida e Teresa Folli**, che svolsero una notevole attività di madrinato per l'assistenza e la propaganda interna durante la prima guerra mondiale e intrattennero corrispondenza con alcuni soldati che si trovavano al fronte. Le raccolte fotografiche, in special modo i nuclei minori, testimoniano un aspetto peculiare della narrazione illustrata riferita alla Guerra di Libia, ovvero l'utilizzo di macchine fotografiche da parte dei militari coinvolti nel conflitto. Ciò assume una particolare rilevanza nella descrizione degli eventi bellici, poiché le stampe giunte fino a noi rivelano l'interesse di ogni militare a raccontare la propria personale esperienza di vita nel contesto della guerra, ponendo al centro del racconto la dimensione umana e psicologica. Le acquisizioni così ottenute permettono dunque di ricostruire prospettive disgiunte, se non alternative, alla narrazione dei coevi media coinvolti nel racconto bellico e ne garantiscono una visione più realistica rispetto all'approccio propagandistico nazionalista che sovente i giornali trasmettevano alla popolazione italiana avida di notizie.

Le più recenti ricerche sulla guerra italo-turca del 1911-1912 hanno evidenziato come **fotografia** e **cinematografia** contribuirono per la prima volta nella storia del nostro paese a creare una narrazione a più livelli di questo conflitto e come il connubio testo-immagini orientò in maniera determinante l'opinione pubblica italiana. Nel clima di modernità favorito dal progresso della tecnica con la diffusione di dispositivi più leggeri ed economici e una migliore riproduzione qualitativa dell'immagine, la fotografia e la cinematografia acquisirono un ruolo fondamentale nell'illustrare gli avvenimenti militari italiani per la loro ricchezza visiva proveniente direttamente dal teatro di guerra. Sostituendo i disegni e le incisioni di cui fino ad allora si erano avvalsi i giornali dell'epoca, i nuovi linguaggi riscosero forte interesse per la capacità di rappresentare efficacemente luoghi, persone e cose lontani, fino ad allora avvolti in un'aura di avven-

tura e mistero.

Per l'Italia la campagna coloniale in Libia fu la prima guerra raccontata dal cinema, grazie ad uno stuolo di cineoperatori chiamati a mostrare in patria i gloriosi accadimenti che vedevano protagonista l'esercito italiano. Tra il 1911 e il 1912 tutte le principali case di produzione italiane si impegnarono nel sostenere le ragioni dell'intervento militare, realizzando vari tipi di film che più o meno esplicitamente legittimavano la guerra in corso. La mostra presenta due esempi di documentario bellico (uno dei primi della nostra storia militare) provenienti dall'archivio della Cineteca di Bologna. *La Guerra di Libia: le linee italiane tra Bu-Meliana e Sidi-Messri* (Italia/1911, 5') assembla riprese con varie scene: osservatorio di una batteria nell'oasi, trincea e lavori di difesa nella zona fra Bu-Meliana e Sidi-Messri, casa agricola occupata dai nostri soldati dopo un bombardamento, imbarco di prigionieri libici. In *Tripoli* (Italia/1912, 5') la città da poco conquistata dall'esercito italiano viene filmata nei suoi scorci suggestivi. Il film è impreziosito da raffinati effetti fotografici. Si vedono vari scorci della città, il porto, strade trafficate con gente a piedi e animali, moschee con tetto a cupola, tende di nomadi, un minareto, e un tramonto conclusivo.

Come estensione digitale dell'allestimento, sul portale storiaememoriadibologna.it sono consultabili nuovi contenuti e materiali multimediali che approfondiscono il contesto storico dei materiali esposti:

www.storiaememoriadibologna.it/libia-1911-1912.-colonialismo-e-collezionismo-2401-evento

www.storiaememoriadibologna.it/bologna-e-la-guerra-italo-turca-2420-evento

www.storiaememoriadibologna.it/la-raccolta-libica-della-croce-rossa-bolognese-2402-evento

www.storiaememoriadibologna.it/modoni-antonio-520292-persona

www.storiaememoriadibologna.it/la-raccolta-mazzetti-2403-evento

www.storiaememoriadibologna.it/mazzetti-carlo-520291-persona

Le ragioni della mostra sono raccontate dal curatore Luca Villa e dal direttore del Museo civico del Risorgimento di Bologna Otello Sangiorgi in due video interviste realizzate da Luca Maria Papi Vecchi, pubblicate sul canale **YouTube Storia e Memoria di Bologna**:

www.youtube.com/watch?v=aR6_BWGsJD8&list=PLGkErHJeVIYIKUn_ZPaycTGVYPW-BhumW&index=2

www.youtube.com/watch?v=S9S70--7JkU&list=PLGkErHJeVIYIKUn_ZPaycTGVYPW-BhumW

Inoltre, in appendice al progetto espositivo del Museo civico del Risorgimento, per l'intero periodo di apertura presso la **Biblioteca di Medicina** (Palazzo della Comunità - Via Pillio 1) sono esposti documenti riguardanti **Antonio Modoni** e l'operato della **Croce Rossa Italiana** provenienti dall'Archivio storico comunale.

La mostra è accompagnata da una pubblicazione edita da **Pàtron Editore**, a cura di Luca Villa, contenente testi di Gianni Dore, Cristiana Fiamingo, Maria Pia Guermandi, Marinella Marchesi,

Antonella Salvi, Otello Sangiorgi, Luca Villa, Massimo Zaccaria.

Le schede catalografiche e le riproduzioni fotografiche sono state realizzate dal **Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna** nell'ambito delle attività disciplinate dalla Legge Regionale n. 18/2000 e sono consultabili in PatER - Catalogo regionale del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna: patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/pater.

La mostra è promossa in collaborazione con **Settore Patrimonio culturale - Regione Emilia-Romagna, Comune di Medicina, Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica | Museo Civico Archeologico, Cineteca di Bologna, Centro Studi Amilcar Cabral, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Comitato di Bologna, Associazione Cirenaica** ed è compresa nel programma della **Festa Internazionale della Storia 2022**.

Si ringraziano: Raffaella Gattiani, Mario Francesco Guglielmo, Risiero Lotti, Lucia Maiorano, Antonella Mampieri, Massimo Medica, Andrea Meneghelli, Ilaria Negretti, Elena Tripodi.

Calendario visite guidate:

venerdì 21 ottobre h 16 (nell'ambito della Festa Internazionale della Storia)

domenica 30 ottobre h 11

sabato 12 novembre h 11

sabato 19 novembre h 10.30

domenica 27 novembre h 11

sabato 3 dicembre h 11

Ingresso: biglietto museo

Programma conferenze:

venerdì 28 ottobre h 17.30

Musei e collezioni coloniali africane in Italia

con Gianni Dore, Beatrice Falucci, Luca Villa

Mediateca "Giuseppe Guglielmi" (via Marsala 31, Bologna)

martedì 8 novembre h 20.30

Antonio Modoni, un medicinese illustre: l'apostolato nella Croce Rossa

con Filippo Gaetti

Sala Auditorium (Palazzo della Comunità - Via Pillio 1, Medicina)

giovedì 10 novembre h 17.30

E adesso che ne facciamo? Decolonizzare il patrimonio fra restituzione e risignificazione

con Viviana Gravano, Maria Pia Guermandi, Antonella Salvi, Elena Tripodi
Centro Studi Amilcar Cabral (via San Mamolo 24, Bologna)

venerdì 18 novembre h 17.30

Colonialismo, economia e mercato in Africa

con Karin Pallaver, Otello Sangiorgi, Massimo Zaccaria
Mediateca "Giuseppe Guglielmi" (via Marsala 31, Bologna)

giovedì 1 dicembre h 17.30

Decolonizzare la città: costruzione e decostruzione dello spazio comune

con Giovanni Cattabriga (Wu Ming 2) e Cristiana Fiamingo
Centro Studi Amilcar Cabral (via San Mamolo 24, Bologna)

Ingresso: libero fino a esaurimento posti disponibili

SCHEDA TECNICA

Titolo mostra:

Libia 1911-1912. Colonialismo e collezionismo

A cura di:

Luca Villa

con la collaborazione di Mirtide Gavelli e Otello Sangiorgi

Promossa da:

Settore Musei Civici Bologna | Museo civico del Risorgimento

Periodo di apertura:

15 ottobre - 10 dicembre 2022

Inaugurazione

venerdì 14 ottobre 2022 h 18

Orari di apertura:

martedì, giovedì h 9-13 | venerdì h 15-19 | sabato, domenica, festivi h 10-18

chiuso lunedì, mercoledì

Biglietti:

intero € 5 | ridotto € 3 | ridotto speciale visitatori > 18 anni e ≤ 25 € 2 | gratuito possessori Card Cultura

Catalogo:

A cura di Luca Villa

Pàtron Editore, Bologna, 2022

Informazioni:

Museo civico del Risorgimento

Piazza Carducci 5 | 40125 Bologna

Tel. + 39 051 347592

www.museibologna.it/risorgimento

museorisorgimento@comune.bologna.it

Facebook: Museo civico del Risorgimento - Certosa di Bologna

YouTube: Storia e Memoria di Bologna

Settore Musei Civici Bologna:

www.museibologna.it

Instagram: @bolognamusei

Ufficio Stampa Settore Musei Civici Bologna:

Elisa Maria Cerra - Silvia Tonelli

via Don Minzoni 14 - 40121 Bologna

Tel. 051 6496653 / 6496620

ufficiostampabolognamusei@comune.bologna.it

elisamaria.cerra@comune.bologna.it

silvia.tonelli@comune.bologna.it

In collaborazione con



ELENCO DEGLI OGGETTI ESPOSTI

Vetrina

A

- Cartucce italiane e ossa raccolte a Dogali (1887)
- Brandello di bandiera ricamata riportata da Adigrat (1896)

Vetrina B

- Ascia - Sudan, (1864)
- Kpinga, pugnale da lancio - Sudan (1864)
- Pentola o recipiente - Sudan (1864)
- Sedile poggiatesta - Sudan (1864)
- Sedile poggiatesta - Sudan (1864)
- Fornello da pipa - Sudan (1864)
- Arco - Sudan (1864-1884)
- Arco - Sudan (1864-1884)
- Turcasso con frecce - Tamaj, Sudan (1884)
- Scimitarra - Tokar, Sudan (1884)
- Pugnale con fodero - Egitto o Sudan (1864-1891)
- Pugnale - Egitto o Sudan (1864-1891)
- Lance - Sudan (1864-1891)

Vetrina C

- Bandiera turca per segnalazioni - Bu Meliana (1911)
- Bandiera di guerra dello Sceicco Idris - Mokhā, Yemen (1912)
- Barella portaferiti italiana - Libia (1912)
- Stamnos (olla) - Rodi (1912)
- Cippo funerario - Rodi (1912)
- Shrapnel italiano - Suk-el-Giuma [Sq al-Juma] (1912)
- Tascapane italiano - Derna (1912)
- Cartucce - Libia (1911-1912)
- Fucile - Libia (1911-1912)
- Fucile - Libia (1911-1912)
- Shrapnel turco - Libia (1911-1912)
- Shrapnel turco - Libia (1911-1912)

Vetrina D

- Cane di una pistola della cavalleria turca - Bu Meliana (1911)
- Cappuccio da cappotto per le truppe turche - Bu Meliana (1912)
- Sciabola baionetta turca per Mauser mod.1887 - Libia (1911-1912)

Sciabola baionetta turca per Mauser mod.1887 - Libia (1911-1912)
Pistola a rotazione a sei colpi turca - Tripoli (1912)

Vetrina E

Falcetto arabo - Sciara Sciat (1911)
Pistola ad avancarica - Gargaresc (1912)
Pugnale - Libia (1912)
Tromboncino "manesco" - Derna (1912)
Sciabola baionetta - Libia (1912)

Vetrina F

Osso frontale di un giovane arabo - Sciara Sciat (1912)
Collana - Zuara (1912)
Forbici - Ain Zara (1911-1912)
Rasoio - Ain Zara (1911-1912)
Camaleonti - Libia (1911-1912)
Sandali - a Bu Meliana (1911-1912)
Stampa fotografica: *Arabo del Fezzan in mezzo a due militi della Croce Rossa (16 giugno 1912)*

ELENCO DELLE FOTOGRAFIE ESPOSTE

Anziani fedeli musulmani (Fondo Croce Rossa Italiana)

Venditore di acqua (?) (Fondo Croce Rossa Italiana)

Lavandaia (Fondo Croce Rossa Italiana)

Colonna di dromedari a riposo (Fondo Croce Rossa Italiana)

Portatore Venditore di Pane (Fondo Croce Rossa Italiana)

Veduta di un'oasi (Fondo Croce Rossa Italiana)

Giovane donna su di un asino (Fondo Croce Rossa Italiana)

Venditrice di frutta (Fondo Croce Rossa Italiana)

Gruppo di donne nei pressi di un'oasi (Fondo Croce Rossa Italiana)

Cimitero di Zuara - ottobre 1912 (Fondo Croce Rossa Italiana)

Militare italiano a passeggio in una città libica (Fondo Croce Rossa Italiana)

Sbarco di truppe italiane in Libia (Fondo Croce Rossa Italiana)

Bersaglieri e Artiglieri fraternizzano sul Marabutto di Zuara (Fondo Croce Rossa Italiana)

Militari italiani e civili libici (Fondo Croce Rossa Italiana)

Posto di vedetta. Sidi Said (Fondo Croce Rossa Italiana)

La batteria obici da 149 nelle trincee. Sidi Said (Fondo Lodovico Marinelli)

Un obice da 149 che fa fuoco. Sidi Said (Fondo Lodovico Marinelli)

Parata militare dell'esercito turco a Tripoli (Fondo Croce Rossa Italiana)

Gruppo di ufficiali turchi (Fondo Croce Rossa Italiana)

Parata militare dell'esercito turco a Tripoli (Fondo Croce Rossa Italiana)

Ufficiale turco (Fondo Croce Rossa Italiana)

Ufficiale turco e bambini - 28 gennaio 1909 (Fondo Croce Rossa Italiana)

Pezzi [...] al fortino sud, oasi Zanzur (Fondo Ida e Teresa Folli)

Comandanti di Brigata alla battaglia di Zanzur: (1) Generale Maggiotto, (2) Generale Salazar

(1) Generale Lequio, (2) Generale Maggiotto, (3) Colonnello De Bono (Fondo Ida e Teresa Folli)

Trincea italiana in Libia (foto di Luca Comerio)

Me al forte di Ain-Zara (Fondo Ida e Teresa Folli)

Pezzi da 149 che vanno a mettersi in batteria (Fondo Ida e Teresa Folli)

Truppe italiane in marcia

Sultan Ben Sciabai (?) e alcuni Sceicchi il giorno della inaugurazione del mercato a Zuara - 8 dicembre 1912 (Fondo Croce Rossa Italiana)

Soldati italiani attorno a un cavaliere libico (Fondo Croce Rossa Italiana)

Kadra, donna araba di Derna (Fondo Croce Rossa Italiana)

Arabo del Fezzan relegato all'Isola di Ponza in mezzo a due militi della Croce Rossa (16 giugno 1912) (Fondo Libia - Archivio Museo Civico del Risorgimento)

Bologna, Museo civico del Risorgimento
© Museo Risorgimento Bologna | Certosa

*titoli originali in corsivo

BOLOGNA E LA GUERRA ITALO-TURCA (1911-1914)

I soldati italiani al loro arrivo in Libia erano persuasi di poter essere accolti come liberatori dalla popolazione locale. Da quattro secoli, tuttavia, Cirenaica e Tripolitania erano occupate dagli ottomani e il nuovo legame con una nazione europea animata da intenti coloniali, fa comprendere a chi si avvicina oggi agli oggetti esposti l'idea errata trasmessa dalle gerarchie militari italiane alle truppe impegnate sul campo. Per quanto l'Impero turco fosse ormai in declino, come dimostrano anche gli eventi bellici riferiti all'Egitto, i libici organizzarono una resistenza efficace e utilizzarono ogni mezzo a disposizione, anche rudimentale, per opporsi alla conquista italiana, aiutati grazie alla fornitura di armi e munizioni da parte dei turchi.

Il falchetto che, secondo il sottotenente Romolo Muzzioli, autore della donazione, fu usato “dagli arabi a dilaniare i nostri morti a Sciar Sciat il 23 ottobre 1911”, riporta alla memoria il primo episodio in cui fu chiaro anche ai militari italiani di non essere i benvenuti in Libia. Un'arma di manifattura ottomana come il tromboncino manesco, che il sottotenente Commissario Francesco Falconi trovò il 3 marzo 1912, dopo la battaglia di Derna, “nascosto sotto terra in un tugurio arabo”, rimanda alla solida collaborazione tra turchi e libici. La pistola che il sergente maggiore dell'84° Fanteria Umberto Benazzi “strappò, in una lotta corpo a corpo, ad un arabo a Gargaresch il 10 aprile 1912”, invece, così come il pugnale “appartenuto all'indigeno Ali Ben Mohammed” e giunto in Italia grazie al sottotenente medico Ugo Martini, dimostrano il coraggio di uomini che, di fronte a un esercito organizzato, mettevano in gioco la loro vita per respingere l'invasore italiano.

La strenua resistenza organizzata da libici ed esercito turco non consentì mai alle truppe italiane di penetrare all'interno del Paese e, in effetti, i termini del trattato di Losanna del 1912 con cui si pose fine alla guerra affidavano all'Italia l'amministrazione militare e civile su Tripolitania e Cirenaica, e mantenevano la sovranità giuridica e religiosa dei turchi sulla Libia. La conquista da parte italiana non avvenne e i cruenti eventi bellici dei decenni successivi confermano l'esito indicato dagli accordi di pace.

I campi di battaglia e le case diroccate in cui sostavano i militari italiani nelle aree cittadine e nei villaggi della Libia, oltre ad armi di diversa foggia e qualità e a munizioni, hanno concesso di portare in Italia anche oggetti che creano un diverso riverbero nell'immaginazione di chi oggi si avvicina alla Raccolta libica della Croce Rossa di Bologna. Il pensiero corre all'infanzia negata ai bambini a causa della guerra, quando si guarda la coppia di sandali che il milite Guido Rappini trovò a Bu Meliana, o mentre si osserva l'osso frontale “di un giovanetto arabo” trovato a Sciar Sciat il 10 aprile 1912 dal furiere Alessandro Zini: nello stesso luogo in cui la descrizione dell'uso del falchetto poc'anzi osservato richiamava alla ferocia con cui i libici si scagliarono sui soldati italiani, l'osso di un giovane rimanda alla brutale rappresaglia degli italiani, descritta dagli storici e rammentata nel catalogo della mostra.

Oggetti come il rasoio e le forbici, entrambi trovati “in una casa abbandonata ad Ain Zara” dal caporale Paolo Mainardi, o la collana raccolta dal milite Giuseppe Casali “dopo la battaglia di Zuasa” del 6 agosto 1912, portano per un momento a identificarsi nella tragedia derivante dalla guerra, ad attività quotidiane interrotte in maniera brutale e insensata. La fotografia che ritrae “un arabo del Fezzan in mezzo a due militi”, scattata sull’Isola di Ponza dove, come a Lipari e Ventotene, Ustica e le Isole Tremiti, Gaeta e Favignana, furono relegati a migliaia i deportati libici, rastrellati fra la popolazione comune senza alcuna registrazione delle loro identità e con il solo scopo di fiaccare la resistenza della popolazione locale alla conquista italiana, inducono a una riflessione ancor più profonda sulla crudeltà della guerra. Non si può fare appello né alla presunta volontà civilizzatrice, né all’affermazione di orgoglio e gloria per la propria nazione, per trovare una spiegazione plausibile agli eventi bellici rammentati per il tramite della nostra esposizione.

La volontà di ricordare senza nascondere la ferocia che contraddistingue ogni conflitto armato testimonia l’impegno di voler mantenere viva la memoria di momenti tanto efferati e inumani. Esorta a muoversi oggi verso una fratellanza condivisa tra i popoli, al di là delle barriere che i confini e le strategie di affermazione politica sembrano voler impedire.

Per approfondire:

www.storiaememoriadibologna.it/libia-1911-1912.-colonialismo-e-collezionismo-2401-evento

www.storiaememoriadibologna.it/bologna-e-la-guerra-italo-turca-2420-evento

LE RACCOLTE AFRICANE DI CARLO MAZZETTI

La collezione di oggetti di Carlo Mazzetti (Bologna, 31 luglio 1828 - c. 1902) è giunta a Bologna attraverso l'invio di più donazioni, la prima delle quali risale al 1864 e si caratterizza per la presenza di armi africane, esposte nella vetrina A della sala XIII del Museo Civico fin dal suo primo allestimento, nel 1881. La collezione è stata quindi arricchita grazie a elargizioni effettuate da Mazzetti nel 1884 e nel 1891 per il tramite di doni ricevuti da militari inglesi, frutto delle spoliazioni successive alla conquista britannica dell'Egitto ai danni dell'impero Ottomano e alla successiva guerra anglo-mahdista, proposti poi nella vetrina K del Museo Civico cittadino, dedicata alle guerre coloniali nell'Africa del nord combattute dagli inglesi e allestita nella medesima sala in cui erano presentate le armi acquisite in precedenza. La *Guida al Museo del 1923* descrive tutti questi materiali come *oggetti di carattere essenzialmente etnografico* e, per quanto la definizione rifletta i paradigmi culturali dell'epoca, senza volerla confutare si può aggiungere che le armi inviate tra il 1884 e il 1891 rappresentano il primo esempio di esposizione museale dedicata al colonialismo europeo ottocentesco a Bologna.

Carlo Mazzetti, oltre alle armi, nella prima delle sue donazioni propose un *corpus* collezionistico assai più diversificato, con oggetti provenienti da isole greche e dal Medio Oriente, raccolti nel suo viaggio verso Zagazig, in Egitto, dove risiedette ininterrottamente a partire dal 1849. In minima parte ancor oggi visibili al pubblico nelle prime sale del percorso espositivo del Museo Civico Medievale, dove tutti gli oggetti della collezione Mazzetti sono conservati, i materiali risalenti alla donazione del 1864 comprendono anche manufatti di uso quotidiano, come sedili poggiatesta, recipienti e fornelli da pipa, ma anche patrimonio naturalistico locale e reperti archeologici, oggi dispersi, acquisiti da Mazzetti in escursioni all'antica città egiziana di Bubasti, dove il collezionista condusse nel 1885 il noto egittologo italiano Ernesto Schiapparelli, per la prima volta in quei luoghi. Dalla stessa area, su espressa richiesta di Luigi Calori, all'epoca docente di anatomia presso l'ateneo bolognese, prelevò e spedì inoltre alcuni crani che sono ora esposti in uno dei corridoi del Dipartimento di Scienze Anatomiche Umane dell'Università.

Sensibile alle richieste dei propri concittadini e desideroso di contribuire all'accrescimento delle raccolte pubbliche della sua città d'origine, Carlo Mazzetti ha trasmesso un lascito che testimonia uno spirito patriottico tardo-risorgimentale e richiama il collezionismo aristocratico dei secoli precedenti, tramite oggetti volti a documentare molteplici aspetti culturali dei luoghi in cui visse per decenni. Il carattere peculiare delle donazioni effettuate a partire dal 1884 colloca la sua ampia raccolta anche nel contesto del collezionismo bellico-coloniale, a convalida dell'attenzione dimostrata da Mazzetti nel rispecchiare il periodo storico in cui è vissuto.

Per approfondire:

www.storiaememoriadibologna.it/la-raccolta-mazzetti-2403-evento

www.storiaememoriadibologna.it/mazzetti-carlo-520291-persona

LA RACCOLTA LIBICA DELLA CROCE ROSSA DI BOLOGNA

La raccolta libica della Croce Rossa di Bologna è stata creata per volontà e ingegno di Antonio Modoni, presidente della Comitato regionale della Croce Rossa italiana, che, al prorompere della Guerra italo-turca, il 29 settembre 1911, intuì la necessità di documentare gli eventi bellici tramite la collezione di testimonianze materiali relative all'impegno militare italiano in Libia. Realizzata grazie agli oggetti inviati a Modoni dai membri della 47^a Ambulanza di stanza in Libia tra il 1911 e il 1912, si componeva in larga parte di armi e munizioni, abbigliamento e materiali in uso agli eserciti italiano e turco, recuperati solo in parte dopo il ritrovamento della raccolta, risalente agli anni Ottanta del Novecento. Gli oggetti, in massima parte riportati dai campi di battaglia dagli uomini della Croce Rossa o tratti dalle case devastate dai tiri dell'artiglieria dopo i combattimenti, furono infatti collocati in casse conservate presso alcuni depositi comunali per decenni, dopo l'acquisizione della raccolta da parte del Museo civico del Risorgimento, pressoché coeva al momento della formazione della collezione, come testimoniano i rapporti dell'allora direttore, Fulvio Cantoni, gli inventari e anche la pubblicitica locale dell'epoca.

La raccolta libica della Croce Rossa è quindi proposta al pubblico delle collezioni museali bolognesi per la prima volta in occasione dell'esposizione *Libia 1911-1912. Colonialismo e Collezionismo*, anche se solo in parte, sebbene nel corso del 1912 gli oggetti collezionati furono messi in mostra nella sede della Croce Rossa cittadina, in via Santo Stefano e l'allestimento fu poi riproposto per un breve periodo a Roma, all'Esposizione della Croce Rossa che si svolse a Villa Borghese nel 1914. Oltre ai materiali bellici e agli oggetti di uso comune della popolazione sovrappiù dalla guerra tra due potenze militari che si contendevano il dominio del territorio libico, le vicende e le esperienze legate al conflitto possono essere apprezzati grazie alla presenza di numerose fotografie conservate nella stessa raccolta libica della Croce Rossa e in altri nuclei fotografici donati al Museo civico del Risorgimento nei decenni successivi rispetto al conflitto, concluso con il Trattato di Losanna del 18 ottobre 1912.

Due sono i motivi del particolare pregio della Raccolta libica della Croce Rossa. Da un lato, l'attenzione prestata da Modoni e Cantoni nel riportare dettagli relativi alle circostanze in cui furono recuperati gli oggetti presenti della collezione, che riportano in modo diretto agli eventi bellici. D'altra parte, la varietà di provenienze dei materiali, che permette di coprire l'ampio spazio geografico in cui si svolsero le operazioni militari, non limitate al solo territorio libico, come dimostrano i reperti archeologici portati in Italia da Rodi grazie al caporale maggiore Mario Atti, o la bandiera di guerra dello Sceicco Idris sequestrato nel giugno del 1912 a bordo di un sambuco turco carico di contrabbando al largo delle coste dello Yemen, nel mar Rosso, proprio di fronte alla baia di Assab, acquisita tramite il sotto-capo timoniere della Marina Italiana Giovanni Bonin.

Gli oggetti riportati in Italia dai membri della 47° Ambulanza sono in larga parte di natura militare, con una prevalenza di armi e munizioni, in larga parte raccolte al termine di battaglie sostenute con l'esercito turco-ottomano e le truppe di volontari libici che contrastarono l'avanzata italiana. L'inventario redatto all'epoca della donazione si rivela uno strumento assai utile, non solo per risalire all'esatto luogo in cui sono stati prelevati i materiali e individuare il nome dei militari che contribuirono alla creazione della Raccolta libica della Croce Rossa di Bologna, ma anche per conoscere alcuni dettagli riferiti ai singoli oggetti. Non sempre però. Sia perché a volte le informazioni registrate nelle schede non riportavano note specifiche, sia perché almeno in alcuni casi, il moltiplicarsi di esemplari di armi dello stesso tipo ha reso impossibile individuare con totale certezza l'oggetto descritto, come accaduto per le baionette qui esposte. I numeri d'identificazione, in effetti, non furono segnalati sui materiali al momento dell'inventario. Vi sono però casi più fortunati.

Il capitano Ulisse Zaniboni, per esempio, inviò ad Antonio Modoni la rivoltella a sei colpi "appartenuta all'ufficiale turco *Hag Mucktar Effendi* che la consegnò all'Ufficio politico militare di Tripoli durante la Guerra italo-turca". Il cappuccio da cappotto per le truppe regolari turche fu trovato il 15 gennaio 1912 dal capitano Luigi Amadio abbandonato il "in un accampamento a Bu Meliana". E i dettagli non mancano anche persino nel caso dei ritrovamenti di frammenti, come per il cane di una pistola appartenuta a un militare della cavalleria turca, come ci indica dal donatore, l'infermiere trombettiere Enrico Guidetti, trovato sul campo di battaglia a Bu Meliana" prima dei combattimenti appena rammentati, il 15 ottobre 1911.

Gli oggetti rimandano così a eventi bellici precisi, talvolta persino a individui coinvolti nei combattimenti, che tramite il ricco repertorio di studi storici riferiti alla Guerra italo-turca possono essere ricostruiti in maniera coerente e precisa ancor oggi.

Per approfondire:

www.storiaememoriadibologna.it/la-raccolta-libica-della-croce-rossa-bolognese-2402-evento

www.storiaememoriadibologna.it/modoni-antonio-520292-persona

IL PORTALE “STORIA E MEMORIA DI BOLOGNA”

“Storia e Memoria di Bologna” è un progetto nato nel 2002, a cura del Museo civico del Risorgimento di Bologna, con l’obiettivo di raccontare il passato della città emiliana attraverso il linguaggio dei monumenti.

Il portale www.storiaememoriadibologna.it, creato nel 2014, dà voce ai protagonisti maggiori e minori della storia, nel periodo compreso tra l’età Napoleonica e la Liberazione del 1945, attraverso i percorsi privilegiati degli scenari tematici: i caduti bolognesi che persero la vita nella Grande Guerra e nella Resistenza, le vittime della strage di Monte Sole, le personalità illustri o meno note che riposano al Cimitero Monumentale della Certosa, l’Ottocento.

L’archivio digitale di ogni scenario racconta la storia del periodo trattato attraverso informazioni in continuo aggiornamento: profili biografici, linee del tempo, mappe, documenti, schede di opere d’arte, fonti e un’ampia emeroteca scaricabile.

Il portale web è una sorta di grande libro della memoria bolognese, dove è possibile anche navigare all’interno di percorsi immersivi in ambienti 3D, e dove le informazioni sui personaggi, gli eventi, i luoghi, i monumenti, le opere artistiche, si intrecciano, fino a disegnare i contorni di un mondo che ci appartiene, perché è quello da cui proveniamo.

Le biografie dei protagonisti sono infatti ‘correlate’ con le località in cui hanno vissuto o combattuto; con gli eventi o con le battaglie che li hanno visti vivere o morire; con i monumenti che li ricordano; con le opere d’arte che li hanno resi celebri; con i documenti conservati in archivi pubblici e privati che, fino a ieri, erano conosciuti solo da pochi addetti ai lavori e che ora sono invece resi fruibili a tutti, o ancora con contenuti multimediali.

Navigando nei contenuti del portale, è dunque possibile mettere in relazione il piano della storia di un singolo evento o individuo con quello della storia nazionale internazionale.

La realizzazione del sito è resa possibile anche grazie ai 139 autori di contenuti che, con il coordinamento scientifico del Museo civico del Risorgimento, hanno contribuito a rendere dinamico il patrimonio informativo connettendo gli eventi alle persone che ne hanno fatto parte, ai luoghi in cui sono svolti e alle opere che ne danno testimonianza.

Nella sua scansione su base cronologica e tematica, ogni scenario del sito si configura inoltre come una valida risorsa anche per la ricerca storiografica e l’apprendimento della storia nella pratica didattica, grazie ad un metodo narrativo ipertestuale che fa dialogare immagini e parole, apparati iconografici e documentari.

www.storiaememoriadibologna.it

www.storiaememoriadibologna.it/crediti